



## IL CONCERTO

**Titolo originale** Le concert **Regia** Radu Mihaileanu  
**Origine** Francia/Romania/Belgio/Italia, 2009  
**Durata** 120' **Distribuzione** Bim

*Mosca, Teatro Bolscoi. L'orchestra prova un concerto di Mozart. Un uomo si avvicina per ascoltare. Si tratta di Andrei Filipov, trent'anni prima grande direttore d'orchestra del teatro, ridotto dal governo di Breznev, che aveva introdotto un rigido controllo ideologico e l'antisemitismo, a uomo delle pulizie. Nel lontano 1980 la polizia aveva interrotto bruscamente l'esecuzione del concerto per violino e orchestra in re maggiore n.35 di Cajkovskij e Andrei era stato licenziato come nemico del popolo. Si era infatti rifiutato di allontanare i musicisti ebrei, tra cui il suo amico Sacha. L'orchestra si era dispersa e i suoi componenti si erano ridotti a svolgere lavori semplici, alcuni erano tornati a suonare tra i gitani.*

*Forse, dopo tanti anni, è giunta l'ora del riscatto. Casualmente, nell'ufficio del direttore, Andrei trova un fax del Théâtre du Chatelet che invita l'orchestra ufficiale del Bolscoi per un concerto. Subito concepisce un'idea che sembra folle: rintracciare i 50 musicisti di una volta e partire per Parigi spacciandosi per l'orchestra ufficiale. Lo sostengono e lo incoraggiano all'impresa la moglie e l'amico di sempre Sacha.*

*Ci sono pochi giorni per radunare tutti, preparare visti e passaporti falsi, contattare il direttore del teatro francese, Jean-Paul Carrère, e la violinista, star internazionale, Anne Marie Jacquet, che si scoprirà essere dalla nascita legata al gruppo. Si unisce in aiuto agli orchestrali Ivan, l'ex impresario comunista, non del tutto perdonato per la parte che aveva sostenuto nel loro licenziamento, ma che ora si rivela prezioso per dirimere e appianare l'aspetto strettamente contrattuale con il teatro francese.*

*Il sogno è portare a termine l'esecuzione del concerto interrotto.*

*Giunti fortunatamente a Parigi, gli orchestrali si disperdono con l'unico intento di fare soldi e disertano le prove. Andrei, sempre più preoccupato, contatta la giovane violinista Anne Marie, le svela la vera identità dell'orchestra e il suo senso di colpa nei confronti di Lena, la solista di trent'anni prima. La giovane rifiuta di suonare: è una violinista, non potrà mai essere "una seduta psicanalitica". Sacha interviene e le promette che, dopo il concerto, troverà finalmente i suoi genitori.*

*La sera seguente si compirà il "miracolo". Tutti sono presenti, anche se in ritardo. Perfino Ivan che riesce a bloccare in uno sgabuzzino il direttore del Bolscoi, arrivato a Parigi per una vacanza. Durante il concerto, in un crescendo di commozione, Andrei ricorda Lena e il marito di lei Isac, morti in un campo di concentramento, che avevano affidato la loro piccola Anne Marie allo stesso Andrei e a Sacha. La bambina era stata poi portata in Francia da una donna che le aveva fatto da madre e le era ancora vicina. Passato e presente si uniscono sulle note del compositore russo.*

Il regista rumeno, ora trasferito in Francia, Radu Mihaileanu ha la rara capacità di presentare le tragedie individuali e storiche più drammatiche con un tocco di umorismo e di ironia. Vuole esaltare e celebrare la vitalità del popolo russo (in cui convivono le diverse anime, slava, ebraica e gitana) che, oppresso da un regime totalitario, è riuscito a mantenere la capacità di ridere e di aspirare alla libertà. L'umorismo nasce da un inganno (una sorta di beffa, come nella



commedia dell'Arte) perpetrato a fin di bene in opposizione alla prepotenza del Male, dettato non dall'odio, ma dal sorriso, dal desiderio di farsi gioco dell'oppressore (nazisti o russi). Così nel film *Train de vie* un gruppo di ebrei inscena una autodeportazione e trasforma un treno abbandonato in treno tedesco con finti nazisti e finti deportati per raggiungere il confine. Anche l'attuale *Il concerto* gioca su un espediente (un fax trovato per caso) perché dei musicisti ebrei possano con l'inganno realizzare il sogno di riprendere a suonare.

Il film è ricco di sfaccettature e di contenuti ed è molto importante perché per la prima volta ci fa conoscere come gli ebrei siano vissuti per 40 anni sotto un regime totalitario, che neppure ha rispettato l'arte. I musicisti, bollati come "nemici del popolo" sono stati scacciati dal loro paese, mandati nei campi di lavoro, se non addirittura a morire in Siberia, costretti a lavori estranei all'arte (facchini, commessi, addetti alle pulizie, conducenti di ambulanza, doppiatori di hard movie), privati della musica in una condizione di povertà fisica e spirituale.

Il film si svolge al tempo attuale e l'ironia non risparmia alcuno. Sferzante la satira sulla società russa di oggi. Arricchiti mafiosi ostentano la loro ricchezza: si assiste così a un ricevimento di nozze con mille invitati, che termina in una volgare rissa tra guardie del corpo dei boss, sullo sfondo di ville sfrenatamente lussuose. Altri, rimasti legati all'ex partito, organizzano comizi, che andrebbero deserti se non venissero pagate le presenze. Il tutto in una dilagante amoralità.

Ben evidenziata la differenza culturale tra Oriente e Occidente, rappresentata da Ivan e dal direttore del teatro francese, ironicamente ridotto a macchietta.

I protagonisti del film accettano immediatamente l'invito del loro ex direttore; Parigi rappresenta il riscatto di trent'anni di sofferenze. Non hanno più gli abiti da concerto, gli strumenti che sono stati costretti a vendere, non hanno soldi, ma la musica è rimasta nel loro cuore come qualcosa di incompiuto, qualcosa che urge con prepotenza, che dà loro la forza di partire, forse di ricominciare.

Una volta giunti in Francia, ubriachi di libertà, gli orchestrali vengono però investiti da uno spirito goliardico e si disperdono per la Ville Lumière, disertano la prova. Il regista, con introspezione psicologica e ironia, ne segue alcuni: l'avaro che tenta di commerciare scatolette di caviale russo e telefonini cinesi, Ivan, l'antico impresario, comunista convinto, che vuole ritrovare vecchi amici di partito, ma le cose sono cambiate... Il film acquista un ritmo incalzante in un crescendo di trovate divertenti che contrastano con una vena melodrammatica parallela: la scoperta da parte della violinista-star del destino dei suoi genitori e il riacutizzarsi nell'animo di Andrei di antichi sensi di colpa. Ben giocata la scoperta della vera identità dei genitori della giovane. Secondo alcuni indizi, abilmente seminati nel corso

della storia, si è portati ad attribuirne la paternità ad Andrei, ma solo alla fine si scopre che era figlia di una coppia di amici, Lena e Izac.

Coinvolgente la sceneggiatura, ben scritta e ottima l'interpretazione degli attori, primo fra tutti Aleksei Guskov (Andrei) di cui si può cogliere ogni minimo moto dell'animo: attesa, paura, speranza fino a farlo proprio.

La grande serata della rivalsa, così attesa, inizia con tensione. Gli orchestrali sono in ritardo, il pubblico ruma-

moreggia, Andrei sul podio... Anche noi siamo in tensione, anche noi temiamo che si risolve in un fiasco clamoroso. Anche noi, come Anne Marie piangiamo. Tutto sembra perduto. Ma improvvisamente, come d'incanto l'orchestra si ricompatta e alle prime note del violino di Anne Marie tutti sono di nuovo se stessi. Si sprigiona la musica, sempre più coinvolgente, ammaliante, impetuosa, che trascina i musicisti che danno finalmente libero sfogo al loro animo passionale e raggiungono la "suprema armonia", interrotta tanti anni prima, in una perfetta comunione fisica e spirituale. È la musica, vera protagonista del bellissimo film, a mettere uomini e popoli d'accordo.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La musica parla un linguaggio universale, non necessita di traduzioni, va direttamente al cuore degli uomini ed è compresa da tutti.
- Nessun regime può soffocare l'arte. Essa è scolpita indelebilmente nell'artista e, se messa a tacere, può improvvisamente riaffiorare e tornare a mostrarsi.
- Importante, anche nelle situazioni che sembrano disperate, mantenere la capacità di sorridere e la forza d'animo di voler ricominciare.
- Considerazioni sulle differenze culturali, sociali dei paesi di Oriente e di Occidente.
- Riflessioni sulle tipologie dei singoli personaggi del film, analizzandone i caratteri, la personalità e le diverse culture.

## PERCORSI DIDATTICI

- Studio degli avvenimenti storici che fanno da sfondo alla narrazione filmica.
- Approfondimento del significato che il termine "antisemitismo" ha assunto in Europa.
- Incontro con la personalità del regista e visione ragionata degli altri suoi film: *Train de vie* e *Vai e vivrai*.

a cura di Anna Fellegara